

Iran: prezzo del gasolio da pesca alle stelle, servono misure anti speculazioni

Il prezzo del gasolio per la pesca è salito alle stelle nel giro di pochi giorni, con un balzo troppo netto per essere direttamente collegato alla guerra in Iran e alle tensioni nello stretto di Hormuz, con il rischio di spingere i pescherecci a restare nei porti. A denunciarlo è Coldiretti Pesca, dopo che le quotazioni sono aumentate fino al 60% costringendo le flotte marinare lungo la Penisola a navigare in perdita o a tagliare le uscite e favorendo le importazioni di pesce straniero. Il timore è che dietro aumenti record così immediati ci possano essere delle manovre speculative, contro le quali è necessario un intervento delle istituzioni per evitare un vero e proprio collasso delle attività di pesca.

Fino a oltre la metà dei costi che le aziende ittiche devono sostenere è rappresentata proprio dal carburante. Con le quotazioni attuali la maggior parte delle imprese – spiega Coldiretti Pesca – non riesce a coprire nemmeno i costi energetici oltre alle altre voci che gli armatori devono sostenere per la normale attività.

Senza adeguate ed urgenti misure per calmierare il costo del carburante le imbarcazioni saranno dunque costrette a pescare in perdita se non addirittura a restare in banchina con gravi ripercussioni sulla filiera e sull'occupazione per un settore che – ricorda Coldiretti Pesca – conta complessivamente 12mila imprese e 28mila lavoratori, con un vasto indotto collegato.